



The Plum Plum Pickers di Raymond Barrio e la destrutturazione del Sogno americano

di Dario Dell'Orto

RELATORE: prof. Mario Maffi

CORSO DI LAUREA: laurea triennale in Mediazione Linguistica e Culturale

UNIVERSITA': Università degli Studi di Milano

ANNO ACCADEMICO: 2009-2010

L'idea della tesi parte dalla considerazione del massiccio fenomeno migratorio messico-americano quale elemento caratterizzante la società degli Stati Uniti d'America. In particolare, considerata la cosiddetta "questione *chicana*" degli anni Sessanta del XX secolo, si propone di portare avanti un'analisi critica sulle disattese aspettative dei *migrant workers* e sulla costante mistificazione dell'*American dream* statunitense, alla luce della profonda denuncia letteraria data dallo scrittore Raymond Barrio.

La tesi è suddivisa quindi in quattro sezioni che scandiscono un progressivo avvicinamento alla tematica. Nella parte iniziale, tramite alcuni caratteri generali riguardo il fenomeno dello sfruttamento, si cerca dapprima di introdurre il lettore alle profonde cause storiche contingenti da cui deriva la situazione *chicana*; in seguito, a partire dalla constatazione (o dalla confutazione) delle prevalenti dinamiche contemporanee americane, viene introdotta l'opera *The Plum Plum Pickers* (1969) di Raymond Barrio. La *fiction* intrecciata dall'autore, manifesto del *chicanismo*, è il testo principale intorno al quale ruota il pensiero dell'intero elaborato finale, avendo questa



lasciato una delle più straordinarie testimonianze di protesta sociale legate alla condizione subordinativa dei lavoratori messico-americani in California.

La struttura, dall'approccio introduttivo prettamente generale, muove dunque verso l'approfondimento storico-culturale, cercando al contempo di stabilire i primi contatti tra la letterarietà e l'esperienza *chicana* reale. L'elaborato forma così, nel primo capitolo dedicato alla costruzione culturale dominante della società *white* statunitense, il quadro sulla distorsione dell'ideologia utopica democratica; ovvero, mostra apertamente la logica della *dollar policy* che ha alimentato il fenomeno discriminatorio attraverso i decenni. In questa stessa parte si contestualizza il ruolo economico del *chicano* e se ne tracciano, con continui riferimenti al romanzo di Barrio, i contorni della disumanizzazione, del lavoro sottopagato e dell'usurpazione della libertà. In particolar modo, considerando la situazione specifica del settore agricolo californiano, si procede al delineamento delle figure principali del romanzo quali prototipi di un sistema produttivo diffuso.

Parlando di un contesto in cui l'idea di darwinismo sociale ha spesso riscontrato successo, ampio spazio della tesi è stato dedicato alle maggiori conseguenze identitarie dell'appartenere a un gruppo il cui sussurro è stato per un lungo periodo troppo flebile per meritare qualcosa in più della mera sopravvivenza; cosicché è inevitabile, all'interno del discorso sulla definita "economia dello sfruttamento" dell'Ovest, toccare i temi della transitorietà esistenziale e dell'immobilismo intragenerazionale come determinanti dell'essere *chicano* ai tempi di *The Plum Plum Pickers*. In altre parole, la tesi invita il lettore a riflettere sull'arrogante vociere del potente proprietario terriero descritto nel libro, nonché sull'ignorante e generica raffigurazione stereotipica che ha continuamente promulgato la docilità di tutti i messico-americani. Il nucleo della destrutturazione cui accenna il titolo della tesi risiede proprio qui, in quanto il Sogno americano potrebbe ora confondersi e tramutarsi chiaramente in un sogno imperialista, a riprova della forza di una -e non dell'uguaglianza di ogni - parte del grande *Melting pot* degli Stati Uniti d'America.

Se il vorticoso processo psicologico di introiezione della coscienza di sé ha finito con l'umiliare i poveri lavoratori migranti provenienti dal Sud, la tesi non avrebbe comunque potuto stemperarsi in toni tanto pessimistici da concludere sancendo la definitiva trasformazione del Sogno in un *American nightmare*. Si pensi a un rapporto interculturale come a un dialogo in cui le varie parti contribuiscono a determinare l'equilibrio dialogico: ebbene, tralasciare la componente attiva della lotta d'affermazione dei *chicanos* sarebbe stato senz'altro un errore. Anche la minoranza messico-americana, infatti, riuscì (e sta riuscendo ai giorni nostri, con sempre maggior successo) a gridare il proprio malessere, finalmente; il flebile sussurro dei singoli sorpassò la chiassosa *élite* bianca, ritrovando la voglia di lottare per una vita migliore sul finire dei *Sixties*. Non è affatto una banale coincidenza perciò l'accento, in tale frangente, della fondamentale figura di Hugo Chávez e del relativo movimento sindacale; questi ultimi, piuttosto, chiusero il cerchio delle perplessità e aprirono la strada della speranza futura. Ancora, essi rinsaldano la connessione tra la realtà e la denuncia protratta dal mondo letterario di Barrio.



La conclusione della tesi è una riflessione sulla discrepanza tra il Mito e l'esperienza, in cui i valori democratici americani entrano in profonda crisi per dare invece spazio a sentimenti di disillusione collettiva. Si argomenta che i *chicanos* non solo hanno avuto un ruolo socio-economico importante ma – a compendio di quanto discusso nelle sezioni precedenti – addirittura paradigmatico, all'interno del disinganno mitico: è la definitiva presa di coscienza circa un rapporto socio-culturale sbilanciato ed esemplare; senza facile soluzione, enigmatico quanto la stessa altalenante mitologia d'America. In tutto ciò, i *chicanos*, una volta creato lo spirito identitario e avendo ormai imparato a riconoscere un ritornello immensamente vuoto e sensazionalistico, poterono infine iniziare a risollevarsi. Una fiduciosa prova di orgoglio che lo stesso Raymond Barrio aiutò a rintracciare, perduta nei meandri della Storia, grazie allo straordinario impegno sociale di *The Plum Plum Pickers*.

Dario Dell'Orto
Università degli Studi di Milano

dello87@alice.it